COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Aprile

LA SICILIA

COMISO

La Pasqua ha lasciato una scia luminosa

RITI RELIGIOSI. Il giorno più atteso dai "nunziatari" è volato via in un soffio, ma così il Cristo e la Vergine si sono ritrovati tra il fremito di un popolo che non smette di credere e che si riconosce in questa festività

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La giornata di Pasqua è volata via in un soffio, ma ha lasciato dietro di sé una scia luminosa. Il Cristo Risorto, luce che squarcia ogni oscurità, e la Vergine Annunziata, madre colma d'attesa, si sono ritrovati tra il fremito di un popolo che non smette di credere.

In quello sguardo che si cerca, in quell'abbraccio che non ha bisogno di parole, Comiso ha riconosciuto ancora una volta il senso più profondo della Pasqua: la vita che vince, per sempre. La città non ha soltanto celebrato. Ha sentito, ha vissuto, ha amato. Ha ricordato. Il parroco della basilica dell'Annunziata don Biagio Aprile, domenica mattina ha citato nella sua omelia della santa messa che ha preceduto l'inizio della processione Vincenzo "Vicè" Scamporrino, recentemente scomparso, immancabile portatore della "vara" di Gesù Risorto fin da quando aveva appena nove anni. Poi, dopo la prima "Paci", poco prima che i due simulacri dell'Annunziata e del Risorto scendessero per la scalinata del sagrato, un grande cuore rosso, il grande cuore generoso di Vicè, accompagnato da alcuni palloncini colorati è stato liberato in cielo tra agli applausi della folla.

Una folla straordinaria, numerosa come rare alte volte, è tornata protagonista della Pasqua a Comiso. Una folla baciata finalmente dal sole caldo della primavera, piacevolmente sorpresa dal tripudio di suoni, colori e dal ritmico sparo di fuochi d'artificio preparato dalle ditte Pirotecnica Iblea e Fire Sud che hanno accompagnata l'uscita dei simulacri dalla basilica che ha fatto da pendant col festoso scampanio mattutino della seguito dallo sparo dei "Sarvi Rigghina" e col suggestivo e fantasmagorico spettacolo pirotecnico della tarda serata del Sabato santo, curato dalla ditta Di Matteo Fireworks Event.

Riecheggiano, inevitabili, le parole di Gesualdo Bufalino: "Chi ha visto la luce della Sicilia non può dimenticarla". Quella luce è negli occhi rivolti al cielo, nelle mani che si alzano al passaggio dei simulacri, nei cuori che battono all'unisono quando Cristo Risorto torna tra la sua gente. Per qualche istante, il clima di festa e di gioia è stato offuscato dal suono della sirena di un'ambulanza: poco prima della prima pace in corso Vittorio Emanuele, una persona è stata ferita leggermente da qualche calcinaccio staccatosi da un vecchio palazzo prospiciente lo stesso corso. Per fortuna, non si è trattato di nulla di grave, ma per prudenza è stata trasportata in ospedale per essere medicata.

La processione ha ripreso il suo corso e, dopo la sosta per il pranzo, è proseguita nel pomeriggio fino alla sua naturale conclusione, poco dopo la mezzanotte. L'ultima "Paci" all'interno della basilica ha suggellato un cammino che non è solo religioso, ma identitario: un popolo che si riconosce, che si ritrova, che rinasce. Pasqua a Comiso non si racconta, si vive. Gali group trasporti & logistica di Ispica ha assicurato il proprio supporto a quella che non senza ragione è definita la "festa delle feste".



COMISO

Via degli Aragonesi, i lavori da completare entro l'anno



COMISO. Consegnati *(nella foto)* i lavori di rifacimento e ammodernamento della via degli Aragonesi. I lavori dovranno essere completati entro il 2026. Lo comunicano il sindaco, Maria Rita Schembari e l'assessore ai Lavori pubblici, Roberto Cassibba: «Si tratta di un progetto che era stato redatto e presentato per essere ammesso a finanziamento qualche anno fa. È uno tra i tanti che abbiamo presentato e che sono stati finanziati. La via degli Aragonesi è un'opera importante per diversi motivi, tra i quali innanzitutto il congiungimento del centro abitato con una parte periferica del territorio che denota elementi di rilievo. In tutto il percorso infatti, si trovano sia la pagoda della Pace, sia il palazzo Trigona di Canicarao, testimonianza architettonica del '700 progettato dall'architetto Rosario Gagliardi e realizzato su di un nucleo originario del '400»

M. F.

COMISO, SABATO AL NASELLI

"L'alba del terzo millennio" va in scena con Coltraro e Puglia

COMISO. Ultimo appuntamento di stagione, sabato alle 21, al teatro Naselli. Il sipario si chiuderà con "L'alba del terzo millennio" di Pietro De Silva, per la regia di Federico Magnano San Lio, con protagonisti Cosimo Coltraro ed Emanuele Puglia.

Uno spettacolo che è insieme metafora, parabola umana e viaggio nelle paure più antiche dell'uomo. Siamo alla Pasqua del 2000 e due uomini, diversissimi tra loro, si ritrovano immobilizzati, appesi a due croci, in una montagnola, fuori dal centro abitato, che raffigura il Golgota. Interpretano i due ladroni della tradizione iconografica, coinvolti in una sacra rappresentazione di paese. Attendono una processione che non arriverà mai. L'abbandono, la fame, la sete, la notte che incombe: tutto sembra spingere verso la disperazione. E invece, proprio lì, sul limite estremo, nasce la parola. Costretti a condividere l'attesa, i due protagonisti, interpretati con grande maestria da Cosimo Coltraro ed Emanuele Puglia, iniziano un dialogo serrato, fatto di confessioni, attriti, ironia, scontri sociali solo apparentemente insanabili. La parola unico strumento di salvezza, unico spazio possibile di relazione, e accompagna gli spettatori fino al tragico e sorprendente epilogo. Una Via Crucis laica, scandita come una sequenza di stazioni emotive, in cui il tragicomico si mescola al sacro, e la staticità scenica amplifica la forza del testo.

M. F.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/04/07/comiso-consegnati-i-lavori-di-rifacimento-di-via-degli-aragonesi/

https://www.ildomanibleo.com/2026/04/07/comiso-la-stagione-teatrale-si-chiude-con-lalba-del-terzo-millennio/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/04/07/attualita/via-degli-aragonesi-comiso-lavori-2026/

https://www.ragusaoggi.it/i-fuoriprogramma-della-pasqua-a-comiso-un-uomo-ferito-alla-fronte-lambulanza-senza-freno-che-indietreggia-e-lomaggio-a-vice-scamporrino/

https://www.ragusaoggi.it/partono-i-lavori-in-via-degli-aragonesi-a-comiso-un-milione-e-250mila-euro-per-cultura-e-mobilita/

https://www.giornaleibleo.it/2026/04/07/la-pasqua-a-comiso-tra-devozione-e-incidenti-non-chiari/

https://www.ragusah24.it/2026/04/07/ragusa-giovanni-allevi-incontra-gli-studenti-dei-licei-musicali/

https://ragusa.lasicilia.it/news/cultura-e-spettacoli/3030062/ragusa-il-maestro-giovanni-allevi-ha-incontrato-gli-studenti-della-provincia-iblea.html

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3029965/comiso-consegnati-i-lavori-di-rifacimento-di-via-degli-aragonesi.html

https://www.radiortm.it/2026/04/07/comiso-consegnati-i-lavori-di-rifacimento-e-ammodernamento-di-via-degli-aragonesi/

IL PROGETTO CONTESTATO: ESPERTI A CONFRONTO

«Ecco i cinque fattori che rendono rischioso il Ponte sullo Stretto»



Il professore Mario de Miranda

DE MIRANDA. Il co-autore dello studio critico

GIAMBATTISTA PEPI

Professor Mario de Miranda, in un articolo scritto assieme ai professori Federico Mazzolani dell'Università Federico II di Napoli e Santi Rizzo dell'Università di Palermo, pubblicato nella rivista Costruzioni Metalliche, sostenete che il progetto del Ponte a luce unica presenta diverse criticità rilevanti.

«La prima è legata alla scala o, più precisamente, al fuori scala del progetto. Il Ponte presenta caratteristiche e dimensioni che lo pongono oltre i limiti dell'attuale esperienza ingegneristica. L'ipotizzata luce unica di 3.300 metri risulterebbe oltre il doppio della già grande luce di 1.624 metri dello Storebaelt, il maggior ponte sospeso finora realizzato in Europa continentale».

Perché dite che l'eccessiva deformabilità ne minerebbe la completa e sicura funzionalità?

«Per fare fronte all'azione del vento il Ponte presenta un impalcato estremamente snello. Questa snellezza è più del doppio di quella dei ponti finora costruiti: lo spessore dell'impalcato è di 2,60 metri, poco più dell'altezza delle porte di casa, che su una luce di 3.300 metri ne fanno una sorta di nastro. Si prevedono per il solo passaggio di treni abbassamenti di 10,50 metri, tre piani di una casa, su una lunghezza deformata di 1.600 metri, con una deformazione specifica di 1/150 della lunghezza deformata, quando per i ponti ferroviari viene prescritta in tutto il mondo una massima deformazione non superiore a 1/600. L'enorme divario tra il limite classico verificato dall'esperienza e il valore qui previsto, comportano seri rischi per la sicura percorribilità stradale e ferroviaria e costituiscono un'evidente preoccupazione».

Il terzo rischio lo individuate nelle vibrazioni.

«L'elevata snellezza dell'impalcato fa sì che tutta la rigidezza e lo smorzamento siano affidati alle funi. Purtroppo le funi hanno già uno smorzamento strutturale molto basso che si riduce ulteriormente per carichi antisimmetrici, in quanto in questa condizione reagiscono per variazione di forma più che per deformazione del materiale. La differenza è, quindi, molto grande e porta a prevedere nella realtà vibrazioni ben maggiori, dell'ordine di circa due volte quelle attualmente calcolate».

I NODI

Struttura esile per resistere a sismi e vibrazioni

Sostenete, inoltre, che non ci sono sufficienti prove sperimentali che garantiscano la sicurezza della struttura.

«Dai documenti di progetto risulta che varie prove sperimentali fondamentali che dovrebbero garantire preventivamente la sicurezza di elementi strutturali portanti principali non sono ancora state effettuate. In particolare, i cavi principali sono stati dimensionati solo preliminarmente, in assenza delle prove a fatica atte a verificare la resistenza di fili e trefoli nelle zone molto sollecitate delle selle. Queste prove risultano, peraltro, prefigurate come necessarie nei documenti ufficiali per potere passare dal progetto definitivo a quello esecutivo. Inoltre, i cavi d'ormeggio sono stati analizzati dal punto di vista aerodinamico in galleria del vento trovandoli instabili per "galloping", un pericoloso fenomeno aeroelastico di vibrazioni trasversali autoindotte. Anche le torri, alte ben 400 metri, sono state trovate aerodinamicamente instabili».

Il quinto rischio è connesso alla elevata pericolosità sismica del sito ed all'attuale posizionamento delle fondazioni su faglie sismiche.

«Esistono due documenti importanti che incontestabilmente dimostrano come il pilone principale del Ponte lato Calabria sia ubicato in corrispondenza della faglia Cannitello che è attiva».

Osservate che queste criticità non avrebbero ancora trovato una loro compiuta soluzione nel progetto definitivo del 2011, rimasto inalterato fino a novembre 2024. Definite l'operazione un «azzardo». Perché?

«Com'è noto a tutti gli ingegneri, ma non solo ad essi, le opere di fondazione devono essere ubicate, per evidenti motivi di sicurezza oltre che di buon senso, il più lontano possibile da discontinuità geologiche quali sono, in particolare, le faglie. Questo cogente criterio progettuale generale, ben chiaro e inderogabile, è peraltro formalizzato dalle Linee guida della Protezione civile del 2015, che vietano espressamente la costruzione di nuove edificazioni in prossimità di faglie attive e capaci».

«L'opera di Akashi? Non è un problema se in zona sismica»



Tadashi Uehara, Miyaji Engineering Group

UEHARA. Il direttore del gruppo giapponese

Il Ponte dello Stretto di Akashi, chiamato anche Ponte delle Perle, è il secondo ponte sospeso più lungo al mondo. È alto 282,8 metri e lungo 3.911 metri. La sua campata principale è lunga 1.991 metri. Inaugurato il 5 aprile 1998, unisce la città di Kobe sull'isola di Honshu all'isola Awaji, passando al di sopra dello Stretto di Akashi. *La Sicilia* ha intervistato Tadashi Uehara, 65 anni, direttore e membro del Consiglio della Miyaji Engineering Group che lo ha progettato e realizzato.

È stata un'opera attesa?

«Sì. Abbiamo iniziato a costruirla nel 1988 dopo venti anni di progettazione ed è stato inaugurato nel 1998».

C'è stato un momento in cui avete temuto che questa opera potesse essere compromessa?

«Sì. Il 17 gennaio 1995 c'è stato un terremoto a Kobe, la città capoluogo della Prefettura di Hyogo, una tra le dieci città più popolose del Giappone, con una magnitudo di 6.8 della scala Richter, simile a quello di Reggio Calabria e Messina del 1908 che fu di 7.0, quando già erano state issate le due torri, alte 300 metri, e l'epicentro del sisma era localizzato nella faglia dello stretto di Akashi».

Quali furono le conseguenze sulla struttura?

«Le due torri non subirono danneggiamenti estremi, sebbene il terremoto abbia causato oltre 6mila vittime nel Paese. Quella che risultò interessata dal sisma fu la torre Sud, che si spostò di 120 centimetri».

I lavori, a seguito del sisma, furono sospesi?

«No. I lavori ripresero dopo un mese».

Ma era pur sempre un terremoto.

«Conviviamo da secoli con i terremoti e le eruzioni. Il Giappone ha un altissimo livello di attività sismica. In media ogni anno si verificano circa 58mila terremoti. Se ci fossimo fermati ogni volta che c'è stato un terremoto, un maremoto, una eruzione, il Giappone sarebbe rimasto indietro. Invece è avanti».

Come avvenne la sua realizzazione?

«Nel 1989 furono poggiati sul fondale marino, ad una profondità uno di 57 metri e l'altro di 60 metri, due cassoni cilindrici del diametro rispettivamente di 78 e 80 metri, muniti di una doppia parete, che dovevano costituire la fondazione delle due torri. I cilindri furono calati su un letto di posa del fondale marino in cui era stato dapprima scavato un anello e completato con del vespaio atto a far sì che durante la fase di appoggio dei due manufatti non vi fossero gravi slittamenti dovuti alla viscosità del fondale stesso. La messa in opera fu eseguita alla perfezione con un margine di errore di soli 2 centimetri. In seguito, i cassoni cavi furono riempiti con uno speciale cemento resistente all'acqua e alla sommità di essi fu realizzata la piastra di ancoraggio su cui poi furono posizionate le torri, realizzate in cantiere. I due cavi sospesi che sorreggono le campate sono composti da 290 trefoli ciascuno (l'insieme dei fili intrecciati, a mezzo trefolatura, atti a costituire funi e cavi metallici, ndr) e la teleferica che li ha installati ha dovuto fare 290 viaggi per ogni cavo, dopo che il primo trefolo era stato tirato in opera grazie a un cavo in kevlar posato da un elicottero da una sponda all'altra. Poiché il problema principale di questi tiranti d'acciaio è la corrosione, ognuno dei due cavi è sottoposto a un getto d'aria 24 ore su 24 per evitare la condensa dell'umidità. Data l'enorme dimensione del ponte, risulta che l'80% della sua capacità portante è impegnata a reggere il peso dell'opera e solo il restante 20% è destinato a sostenere il traffico stradale».

> **I PREGI**
> *Usati gli strumenti contro corrosione e instabilità*

Cosa fece il governo durante la sua costruzione: adottò accorgimenti, misure preventive?

«Il governo ha fatto costruire due siti in grado di contenere i modelli delle due torri in scala 1:100 in modo da sottoporli ad apposite prove nella galleria del vento che ne dimostrassero la capacità di sopportare venti con velocità fino a 150 chilometri orari. I due cavi sospesi che sorreggono le campate sono composti da 290 trefoli ciascuno e la teleferica che li ha installati».

Quanto è costato?

«Il costo di costruzione totale stimato è di 500 miliardi diyen (2,705 miliardi di euro al cambio di oggi) ed è previsto che sia ripagato dal pedaggio che si aggira sui 2.300 yen, cioè 13,35 euro. Il ponte è attraversato da 23mila vetture al giorno».

G. P.

RIFORNIMENTI, IL QUADRO NEGLI AEROPORTI SICILIANI

Voli a rischio per il caro carburante A Catania e Palermo «zero criticità»

IL PUNTO. L'ad della Sac rassicurante anche su Comiso, Gesap sulla stessa lunghezza d'onda

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. In tutta Italia sono ore di apprensione per i collegamenti aerei, a causa delle problematiche di approvvigionamento di carburante registrate in vari scali. Brindisi, Reggio Calabria e Pescara sono gli ultimi aeroporti in cui si hanno notizie di difficoltà, anche dalle comunicazioni ufficiali Notam. La società di gestione dell'aeroporto del Salento nelle scorse ore ha smentito qualunque criticità operativa, ma le apprensioni per i passeggeri si aggiungono a quelle già rese note prima di Pasqua per altri scali, ovvero Milano Linate, Bologna, Treviso e Venezia. Criticità rilanciate, con un allarme, dall'associazione consumatori Codacons.

Un'apprensione che si registra anche in Sicilia. Ma Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac, la società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso, è netto: «A Catania e Comiso, ad ora, nessuna criticità». Poi fa sue le parole del presidente di Enac Pierluigi De Palma, «dichiarazioni che sposo in pieno». Ovvero: le difficoltà in alcuni scali aeroportuali per l'approvvigionamento di carburante sono «legate al periodo pasquale di traffico intenso» e non al «blocco dello stretto di Hormuz». Due «situazioni diverse che non collegherei». Il vertice dell'ente nazionale per l'aviazione civile, contattato dall'Ansa, ha aggiunto: «Ovviamente se il conflitto e il blocco dello stretto dovesse continuare ci saranno delle conseguenze ma al momento vedo le diplomazie al lavoro per riaprire i traffici» navali e le forniture. Per Di Palma le compagnie operanti in Italia al momento «non hanno modificato la loro operatività. Ma ci «sono dei contingency plan» in caso di aggravio della situazione.

La situazione potrebbe quindi cambiare, in base all'evoluzione del conflitto in Medio Oriente e dei prezzi di mercato, e in base alle singole necessità delle compagnie.

Stesso discorso di Catania e Comiso va fatto per Palermo. Qui la società di gestione Gesap ha rilasciato una nota ufficiale: «All'aeroporto internazionale Falcone Borsellino al momento non si riscontrano criticità sull'approvvigionamento di carburante per aviazione Jet A1. L'operatività dei voli - sottolinea la Gesap - non ha subito conseguenze. Pur in un contesto di monitoraggio della situazione, che richiede un approccio prudenziale, siamo costantemente in contatto con i nostri fornitori e operatori al fine di garantire tempestiva reattività ed evoluzioni nella fornitura del carburante». Sull'allarme voli è intervenuto anche il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla: «Il Comune segue con la massima attenzione l'evolversi della situazione. In queste ore sono stato costantemente in contatto con i vertici della Gesap per monitorare ogni sviluppo e garantire un aggiornamento tempestivo. Allo stato attuale - ribadisce il primo cittadino - l'operatività dello scalo Falcone Borsellino non sta subendo conseguenze e i voli proseguono regolarmente. Continueremo a seguire la situazione con la massima prudenza e responsabilità, pronti a intervenire qualora si rendesse necessario».



AIR CANADA VOLA SU CATANIA ALTRA ROTTA PER L'AMERICA DOPO IL DELTA SU NEW YORK

Dopo la "lunga" del volo diretto Delta da e per New York, un altro passo verso l'internazionalizzazione dello scalo di Fontanrossa. Oggi alle 10,30 alla Camera di Commercio del Sud Est Sicilia sarà presentata la nuova tratta diretta Catania-Montréal operata da Air Canada. Il nuovo collegamento mira a favorire l'interscambio con il mercato nordamericano e ampliare le opportunità di sviluppo per il sistema produttivo e turistico dell'area. Alla conferenza stampa di lancio interverranno: Antonino Belcuore, commissario straordinario della CamCom Sud Est Sicilia; Elissa Goldberg, ambasciatrice in Italia del Canada, Laurence Fouquette-L'Anglais, delegata del Québec in Italia, Stefano Casaregola, General Manager Sales Italia di Air Canada, e i vertici di Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Fontanarossa: l'ad Nico Torrisi, la presidente Anna Quattrone, Rosario Dibennardo, direttore commerciale Aviation.

Crosetto in Aula: «Rispettare accordi non vuol dire essere scesi in guerra»

CHIARA ACAMPORA

ROMA. «Non bisogna essere coraggiosi per dire no agli Stati Uniti»: il governo è un «semaforo» che fa rispettare gli accordi. Il ministro della Difesa Guido Crosetto, in un'informativa urgente alla Camera, difende la linea del governo sull'utilizzo delle basi militari alle forze americane, a pochi giorni dal "caso" Sigonella, quando l'esecutivo ha detto no all'atterraggio di un bombardiere Usa diretto in Medio Oriente.

Ma il ministro non si limita a ribadire quanto già spiegato dopo il no agli americani. «L'applicazione degli accordi sull'uso delle basi militari americane» nel nostro Paese. è il messaggio all'opposizione, «è sempre stata caratterizzata da un'assoluta, coerente continuità da oltre 75 anni». Non si tratta, dunque, solo dell'esecutivo targato Meloni: in questi decenni «nessun governo, di nessun colore politico ha mai disatteso, messo in discussione o anche solo ventilato l'ipotesi di non attuare» quegli accordi. Comprese «anche parte delle forze politiche che alle volte sento criticare» e che ne chiedono «a gran voce la revisione»: sono le stesse che «hanno sempre agito nell'alveo di quei trattati, senza mai negare l'utilizzo delle basi». Anche perché con gli Usa siamo «legati da un rapporto quasi secolare di amicizia».

Che non vuol dire però «essere coinvolti in una guerra»: «siamo alleati» degli americani, ribadisce il titolare della Difesa «ma sappiamo far rispettare le nostre leggi e i trattati che ci vincolano: non possiamo assecondare rotture isteriche né subordinazione infantile». Proprio per questo il ministro invoca l'unità del Paese, in un momento in cui bisogna «difendersi di fronte alla follia che sembra aver preso il mondo, in cui la ricerca di armi sempre più sofisticate e la ricerca della bomba atomica per dirimere le controversie internazionali sembrano essere all'ordine del giorno».

Nel suo intervento il ministro snocciola anche una serie di dati sugli atterraggi autorizzati nelle basi di Aviano e Sigonella, in particolare sui mezzi a pilotaggio remoto. «Non mi prenderò il merito se l'anno scorso sono stati un quarto rispetto al 2022 o un terzo rispetto al 2019, perché non c'è merito» afferma. Un discorso puntellato da applausi dai banchi della maggioranza dov'era massiccia la presenza dei deputati di FdI, mentre erano poco più di dieci i parlamentari della Lega e di Forza Italia. A seguire l'informativa dall'emiciclo anche i ministri Tommaso Foti, Roberto Calderoli e Gianmarco Mazzi.

Critiche invece all'intervento del ministro sono arrivate dell'opposizione. Per la deputata democratica Lia Quartapelle, «ha perso un'occasione per spiegare le scelte del governo». «Sempre più paesi stanno negando l'uso delle basi agli Usa - aggiunge - Quindi: il diniego emerso il 31 marzo è una presa di distanza o Meloni resterà con il cerino in mano, ultima irriducibile a sostenere Trump?». Mentre la capogruppo del Pd Chiara Braga sostiene che Crosetto «ha inaugurato una nuova fattispecie di informativa, quella su quanto fatto dai governi precedenti». E i componenti del Pd della Commissione Difesa della Camera sostengono che le sue dichiarazioni «mostrano un'evidente perdita di lucidità». Sulla stessa scia il capogruppo del M5s alla Camera Riccardo Ricciardi: «la differenza rispetto al 2018 è che oggi c'è Trump che ha detto che una civiltà sta per morire» e che, «insieme al genocida Netanyahu, ha scatenato l'inferno a Gaza. C'è una sottile differenza tra il 2018 e oggi. C'è una guerra contro il diritto internazionale che sta destabilizzando tutto il mondo». E il segretario di +Europa, Riccardo Magi, archivia l'appello all'unità come «un'altra arma di distrazione di massa». Accuse che Crosetto rispedisce al mittente. «Sono molto dispiaciuto del livello trovato - si sfoga il ministro - non sono venuto qua per commentare le dichiarazioni di Trump ma perché i ministri sono chiamati a rispondere su cosa il Parlamento gli chiede».